L'«Euryanthe» alla Sagra umbra

Musica nuova per una storia poco originale

L'opera di Weber diretta da Sawallisch

Dal nostro inviato

PERUGIA, 3.

Per l'Euryanthe di Weber c'è stata ieri anche una austosa querelle. Sul libretto, però, ché tutti sono d'accordo sulla genialità della musica. Un libretto complicato. Senonché, si è scoperto che è poi un libretto semplicissimo e che quello della Forza del destino è assai più imbrogliato. In breve: una scommessa tra Adolar e Lisiart sulla fedeltà di Euryanthe (moglie del primo). Una scommessa seria: la perdita dei beni del soccombente. Lisiart vince la scommessa giovandosi di Eglantine, amica di Euryanthe, che riesce con arti subdole a farsi confidare un segreto di famiglia e un anello che Adolar ha regalato ad Euryanthe. Passando la confidenza e l'anello a Lisiart, Eglantine mette costui in grado di fornire la prova della conquista di Euryanthe. Ritenuta colpevole dal marito e dal re, Euryanthe è abbandonata da Adolar in una foresta. Un incontro tra la sventurata e il re serve a ristabilire la verità e l'innocenza di Euryanthe, proprio mentre Eglantine e Lisiart si accingevano a convolare a nozze. (In un certo senso, Eglantine aveva portato in dote a Lisiart il patrimonio di Adolar). Finisce che Lisiart, prima di essere arrestato, ucciderà Eglantine che incautamente aveva rivelato le sue malefatte.

Dunque, trionfo dell'innocenza. Non è un tema nuovo, ma è nuovissimo il suo sviluppo musicale. Weber, che aveva già composto il Franco cacciatore (1821), non soltanto carica la musica di tutta una drammatica aspirazione a superare il clima beethoveniano (e vi riesce — questa è la novità — per quanto nato sedici anni dopo e morto un anno prima di Beethoven), ma condensa in questa opera tutto l'armamentario (usiamo il termine in senso buono) che sarà lentamente smaltito nel corso dell'Ottocento. E' però un destino (insegni anche Schubert) che certi grandissimi musicisti siano rimasti nell'ombra pur avendo contribuito alla luce altrui. E l'Euryanthe non è un'opera che abbia avuto una larga diffusione. In Italia, ad esempio, ebbe la sua prima rappresentazione nel 1902 (Milano) e la seconda nel 1954 (Firenze). Ora alla terza, rimette molte cose a posto, nel confermare la sua forza originale e precorritrice.

La Genovefa di Schumann discende, ad esempio, da questa Euryanthe che anche Wagner «recuperò» nella sua opera più weberiana, il Lohengrin.

La principale novità — musicale — di quest'opera di Weber è il superamento delle parti recitate in prosa (c'erano ancora nel Franco cacciatore e ritorneranno nell'ultima opera, Oberon), mentre il mantenimento delle forme chiuse (arie, duetti, concertati, ecc.) viene compensato da una nuova, violenta illuminazione orchestrale. Sentiamo qui un'orchestra straordinariamente e genialmente vivida, che ha del tutto frantumato la struttura orchestrale classica. Dolce e furente, massiccia ed esile, impetuosa e sognante (un concentrato miracoloso dell'opera è nella splendida ouverture): questa orchestra dischiude le meraviglie, anche orride, della natura (e l'orrido piace ai romantici) nelle quali dissolvono o possono identificarsi le insidie di una umanità, orrida anch'essa, alle prese non tanto con la coscienza (è il punto beethoveniano: Fidelio), quanto con il fantastico e il demoniaco che turbano la routine quotidiana. Non si tratta, però, di un disimpegno nei confronti del Fidelio, posto che l'impegno non è mai meccanicamente da ricercare in scontro tra i buoni e i cattivi.

La musica procede in un «crescendo» di meraviglie che dovettero sembrare ai contemporanei un culmine irraggiungibile, il momento più alto di una musica nuova, legata ai tempi nuovi e da un atteggiamento della cultura certamente volto al progresso.

L'esecuzione (al Teatro Morlacchi, ma in forma di concerto) è stata di primissimo ordine: l'Orchestra di Vienna, il Coro di Praga e gli ottimi solisti (Ingrid Bjoner, Maya Bazuky, Joszef Rethy, Andras Farago e Karl Ridderbusch), bene amalgamati e incendiati da Wolfgang Sawallisch, hanno concluso in un caldo entusiasmo la XXIV Sagra musicale. Una Sagra lavorata, difficile, intensa, che potrà trovare nuovi motivi d'interesse, riservando un po' più di spazio alla musica del nostro tempo.

Erasmo Valente

Non ha paura di sbarcare sulla Luna

HOLLYWOOD — La ventitreenne attrice tedesca Catherina Von Schell ha quasi terminato di interpretare il film «Moon Zero Two» («Luna, zero, due») del regista Roy Ward Baker. In esso Catherina dà vita alla figura di una giovane astronauta tanto poco timorosa della Luna che, prima di partire per il satellite, si sbarazza della tuta spaziale da lei ritenuta inutile e ingombrante.

«Il mistero buffo»

Il Medioevo dei poveri ispira Fo

Un avvincente montaggio di brani di varia origine ma tutti risalenti alla tradizione popolare italiana e straniera

Dal nostro inviato

SESTRI LEVANTE, 3

Deserto ormai di villeggianti, questo piccolo centro ligure ha visto animarsi le sue vie, l'altra sera, di gente che si affrettava al cinema Ariston, dove dei manifesti riconoscibili lontano un miglio per il loro caratteristico disegno, per la loro «sigla» che è quella che abbiamo colto in decine e decine di avvisi, dal *Dito nell'occhio* alla *Grande pantomima*, annunciavano la «prima» nazionale di *Il mistero buffo* di Dario Fo.

Nessuna reminiscenza maiakovskiana, forse soltanto una civetteria di Fo nell'intitolare così il suo ultimissimo lavoro, che lo vede protagonista assoluto e unico dello spettacolo. Dire spettacolo è forse dire troppo, almeno a stare alle definizioni correnti: in realtà, si tratta di una specie di recital eseguito su un montaggio di brani di varia origine, ma tutti risalenti all'antica tradizione popolare dei movimenti pauperistici medievali, italiani e stranieri.

Tema ricorrente di tali passi, scelti e costruiti abilmente da Fo nella dimensione, appunto, *buffa*, perchè nota dominante ne è l'ironia, la satira, il risvolto comico di un dramma, è quello della nascita, passione e morte di Cristo. Era il gran tema dell'arte e della cultura medievale: tutto passava di lì; anche il mestiere del giullare, che andava di paese in paese, per comunicare col pubblico, gente affamata e schiava di una fatica senza requie, restava ancorato all'unica realtà *culturale* che i suoi spettatori avessero in qualche modo assimilato, e fatto propria, la storia sacra. Fatta propria, certo: perchè di tutto ciò che di mistico, di religioso, di fissato dai dogmi v'era in questa tradizione, la gente popolare non sapeva che farsene, l'aveva accantonato, l'aveva, per così dire, *disideologizzato* per farne, con un linguaggio di uno straordinario realismo, l'espressione diretta o indiretta della propria condizione di classe. Questo era, ovviamente, inconsapevole: al fondo, c'era una fede autentica, ma portata a verificare qui, sulla terra, ciò che Cristo aveva vissuto e predicato, e che i «potenti» trasferivano nell'al di là, per appoggiarvi sopra, sopra questa operazione di trascendenza, il loro potere.

La ricerca

In questo campo della produzione popolare gli studi, in Italia e all'estero, sono naturalmente scarsi Non solo il materiale originale è andato disperso, in gran parte; perchè i «potenti» non ne volevano sentir parlare, e calavano una cortina di silenzio su di esso, ma anche coloro che si sono dedicati alla sua ricerca sono pochissimi. Ci sono, sì, delle opere, ma, con un fenomeno tipico, questo materiale popolare è diventato materiale di dottissime investigazioni, oggetto di una saggistica quasi introvabile In Italia, il De Bartholomaeis nel secolo scorso; Cucchiara e Toschi in questo nostro: tanto per fare tre nomi celebri.

Bene. Fo si è accinto all'opera di far conoscere questi testi, di reinserirli nel circolo della cultura: ma, si badi bene, non della cultura tout court, ma di quella popolare. Da anni stava lavorando a raccogliere queste antiche testimonianze di una cultura, o anticultura popolare autentica: e spesso ha avuto anche la tentazione, sappiamo, di servirsi di esse per imbastire una delle sue indiavolate farse, una delle sue commedie demistificatrici che gli offrissero anche l'estro per le sue esibizioni di attore e di mimo.

Una lezione

Invece, ha preferito offrire al pubblico, al pubblico del circuito alternativo costituito dalle Case del Popolo, delle sedi e dei circoli culturali di massa, il prodotto primo delle sue conclusioni, costruendo uno spettacolo (ma sì, usiamo questa parola: ciò che Fo riesce a fare sulla pedana del cinema Ariston ha una sua larga parte di visualità, e come tale è spettacolo) che ha la forma e un po' anche il contenuto di una lezione. Ecco: questo didascalismo, realizzato con la proiezione di diapositive riproducenti illustrazioni di codici e incisioni antiche, non riesce a togliersi di dosso un certo paternalismo, anche se Fo comunica col pubblico con una carica enorme di simpatia. Di qui, certe sequenze di proiezioni un po' troppo lunghe, in cui il discorso si fa un po' particolare, un po' colto, un po' raffinato; di qui anche una certa monotonia nella successione dei brani.

Tra i quali ve ne sono alcuni di straordinaria forza poetica, come quello della donna impazzita dal dolore perchè Erode le ha fatto uccidere il figlio, e si tiene tra le braccia una pecorina, alla quale si rivolge come alla sua creatura, e bestemmia quasi la Madonna che suo figlio se l'è salvato; come quello dell'invitato alle nozze di Cana che si è ubriacato e celebra i fasti del vino. Come la moralità del cieco e dello storpio, che non vogliono essere miracolati da Cristo perchè perderebbero l'unico mezzo per vivere, la questua chiesta per la loro disgrazia; come il mistero della Madonna che vuol vedere il figlio in croce; come, assai divertente e significante, il frammento su papa Bonifacio e fra' Dolcino; come il miracolo della resurrezione di Lazzaro.

E' tutto materiale anonimo, tranne la *Nativitas rusticorum* (ovvero la *Natività dei contadini*) di Matazzone da Caligano, un poeta popolare Qui è descritta con fertile spirito satirico la nascita del contadino, del lavorante agricolo, che dio mette al fianco del signore perchè faccia i mestieri più umili dei campi. Invece che dalla costola di Adamo come la donna, il villano esce dal ventre gonfio di un asino, «vilan spusento» per sempre.

Se la catalogazione di tutto questo repertorio popolare (in cui però a nostro parere è piuttosto difficile dire fino a che punto esso sia un prodotto davvero contadino e non rappresenti già un livello culturale superiore) è attenta e interessante, resta da dire che Fo nell'esecuzione dei recital, un occhio alla filologia e un altro all'effetto comico, si concede molte libertà interpretative, aggiungendo, mentre recita monologhi e dialoghi, versi che sono poi battute, modi di dire gergali e no, ma tratti fuori da un linguaggio dialettale certamente posteriore. C'è come un'operazione di aggiornamento, in Fo: per avvicinare i testi alla sua comicità, per farne del materiale a lui adatto, alla sua espressività intensa e dinoccolata, la comicità che gli conosciamo. Un'operazione di livellamento, per cui tutto risulta detto in «lingua padana» del '400: il che suscita problemi di comprensione.

Dobbiamo dire, però, che qui Fo ci è parso molto bravo: nell'eseguire le varie parti di questi dialogati dialettali, ha puntato su una recitazione più contenuta, drammatica, che non di solito nei suoi spettacoli. Dopo tutto, e fatte le constatazioni che ci è parso utile fare, va detto che in realtà, più che di un discorso sulla condizione subalterna attraverso la poesia e il teatro medievale, che indubbiamente c'è, e viene proposta all'attenzione contemporanea (ma, ha detto qualcuno nel dibattito seguito allo spettacolo, era proprio necessaria? Non era molto meglio toccare temi e problemi politici?), qui c'è un discorso sul teatro: tutto quello che Fo ci ha fatto vedere e sentire non è che un ripercorrere le tappe, le cui tracce sono sbiadite o perse nel tempo, di una teatralità popolare che, lui, Fo va cercando, oggi, di sperimentare facendone una analoga.

Arturo Lazzari

«Orlando Furioso» conquista il pubblico

Orlando furioso ha conquistato il pubblico romano Lo spettacolo di Luca Ronconi ed Edoardo Sanguineti (l'uno regista, l'altro «arrangiatore» del poema di Lodovico Ariosto) ha avuto l'altra sera, al Palazzo dello Sport, la sua «prima» nella capitale, a tre mesi da quella assoluta, al Festival dei due mondi di Spoleto Dopo di allora, *Orlando furioso* ha toccato diverse città dell'Emilia e Milano, poi, al Festival «delle nuove tendenze» di Belgrado, ha ottenuto il primo premio.

Ormai collaudato nel contatto con spettatori di varia estrazione, cultura e lingua, *Orlando furioso* ha confermato anche a Roma la sua forte capacità di suggestione, la sua godibilità visuale; pur se non ha completamente dissipato i dubbi circa la profondità e la conseguenza dell'operazione critica condotta sul testo, della «idea» centrale che dovrebbe sostenere la rappresentazione: «idea» forse individuabile in una contemplazione festosa, ma nel fondo amara, e comunque solidale, della umana pazzia, fuor d'ogni troppo stretto rapporto con la società e con la storia che pur si riflettono nel poema ariostesco.

La compenetrazione tra attori e spettatori è tuttavia riuscita, meglio di quanto si potesse prevedere all'inizio dell'esperienza di questo Orlando. I posti a sedere, previsti in numero limitato per i più stanchi e i più scettici, sono rimasti quasi vuoti: la gente è entrata di buon grado nel gioco teatrale, sottolineandone con applausi, ma anche con meno convenzionali reazioni, i momenti di maggior vivacità, e soprattutto contribuendo in tutta spontaneità a costruire, con i suoi movimenti *all'interno* dello spettacolo, la vera fisionomia plastica e dinamica di questo. Lo stesso lavoro degli interpreti — ricordiamo, fra i molti, Edmonda Aldini, Liu Bosisio, Ambra Danon, Duilio Del Prete, Luca De Mata, Luigi Diberti, Massimo Foschi, Antonio Fattorini, Paola Gassman, Cesare Gelli, Graziano Giusti, Maria Grazia Grassini, Marzio Margine, Mariangela Melato, Carlo Montagna, Ottavia Piccolo, Rosabianca Scerrino, Renata Zamengone — è stato positivamente influenzato, dissolvendo ogni residuo di *routine* professionale nel vigore e nel rigore dello impegno collettivo.

Gran successo, dunque, di buon auspicio per le repliche, in programma sino al 21 ottobre.

le prime

Cinema

Amore mio aiutami

Giovanni Macchiavelli, direttore di banca, sposato, e con un figlio di dieci anni, si considera un progressista, un uomo aperto e civile ma quando la moglie Raffaella gli confessa di essersi innamorata di Valerio, fisico nucleare, scapolo, frequentatore di concerti, Giovanni dura molta fatica a mantenere la calma. Intendiamoci: l'amore di Raffaella è, per ora, soltanto platonico e in più a senso unico, perchè Valerio la snobba. Così Giovanni cerca di aiutare Raffaella (con la collaborazione, a un certo punto, dello stesso Valerio) a liberarsi della supposta infatuazione Niente da fare: anzi, quella di Raffaella diventa una specie di malattia. E Giovanni, ricordandosi a un tratto di essere un maschio italiano medio, malmena la moglie selvaggiamente. Rimessasi dalle botte, lei riappare umile e sottomessa: il fuoco, però cova sotto la cenere: durante un viaggio per nave, che dovrebbe consacrare la rinnovata saldezza della famiglia, Raffaella si abbandona fra le braccia di Valerio, da lei rincorso all'insaputa di Giovanni. E, arrivati in Spagna, i due coniugi si separano, sebbene reciprocamente compatendosi, lei se ne va con l'amante ma durerà?

Alberto Sordi ha diretto questo *Amore mio aiutami* in stato di evidente preoccupazione. Preoccupazione di non far ridere abbastanza ma anche di non essere abbastanza sentimentale; preoccupazione di mostrarsi eccessivamente conformista, nel prospettare come una tragedia la rottura di un matrimonio, ma anche di irritare, per contro, il pubblico dei benpensanti. La storia si trascina così, nella sua seconda metà (e in tutto sono quasi due ore di proiezione) da un possibile finale a un altro, verso la conclusione, ove si riflette non l'ambiguità della vita, ma la paura che il regista attore ha di scegliere, di compromettersi in qualche modo

Oppresso dalle preoccupazioni, Sordi recita al di sotto delle sue risorse: Monica Vitti anche: ma deve inventarsi da sè il personaggio, che sulla carta non ha grande consistenza, e che anzi soffre delle incongruenze psicologiche di cui anche gli altri sono ampiamente gratificati. La fotografia a colori non aggiunge nulla alla meritata fama dell'operatore Carlo Di Palma.

ag. sa.

Successo a Sofia di Raina Kabaivanska

SOFIA, 3.

La stagione lirica autunnale dell'opera di Sofia è terminata con vivissimo successo. Fra gli interpreti principali, anche quest'anno ha figurato il soprano italo-bulgaro Raina Kabaivanska, applaudita protagonista della *Madama Butterfly* di Puccini e nei ruoli di Elisabetta di Valois nel *Don Carlos* e di Desdemona nell'*Otello* di Verdi.

SCHERMI E RIBALTE

CONCERTI

ACCADEMIA FILARMONICA ROMANA
Sono aperte le iscrizioni di associazioni per la stagione di concerti 1969-70 al Teatro Olimpico che verrà inaugurata il 23 ottobre dall'Orchestra di Mosca con l'esecuzione dell'Arte della fuga di J S. Bach. La Segreteria (Via Flaminia 118 tel 312560) è aperta tutti i giorni feriali tranne il sabato pomeriggio dalle 9 alle 13 e dalle 16.30 alle 19

TEATRI

B. 72
Riposo
BORGO S. SPIRITO
Oggi e domani alle 17 la Cia D'Origlia-Palmi presenta «Giocasta» 3 atti di Ignazio Meo Prezzi familiari.
DE' SERVI
Dal 14 alle 21.15 «Satira E No» di Carlo Di Stefano novità assoluta con E. De Merik, L. Gianoli, M Guardabassi, P Lombardi, S Moretti, S Sardone, M Siletti. Regia autore
ELISEO
Alle 21 la Cia dei Quattro con «La dame che Chez Maxim» regia Franco Enriquez.
FILMSTUDIO 70 (Via Orti d'Alibert 1-c)
Alle 18.30-20.30-22.30 «Gli occhi della mummia» di Lubitsch con Pola Negri.
FORO ROMANO
Alle 21 italiano, inglese, francese, tedesco, alle 22.30 solo inglese
FOLKSTUDIO
Alle 22 I Folkstudio Singers programma di Spirituals e Gospel Songs con A. Savage, B Ward, L Trotman, E. Hawkins; folk italiano con Ferruccio.
GOLDONI
Alle 21.30 The Norfolk Repertory Company in «Spring and port Wine» con Anthony Cundel, Naughton, Tom Dukinson
IL NOCCIOLO
Alle 22 musica jazz chitarrista flamenco Crisostomo e Tiao chitarrista brasiliano.
PALAZZO SPORT - EUR
Alle 21.30 «Orlando furioso» di L. Ariosto. Rid. E. Sanguineti. Regia Luca Ronconi
PARIOLI
Alle 17.15 e 21.15: «Fiore di cactus» con Alberto Lupo e Valeria Valeri, Antonio Fattorini, Vanna Busoni Adriana Facchetti Regia Carlo Di Stefano. Scene Giulio Coltellacci Musica Mario Nascibene.
QUIRINO
Alle 21.15 Domenico Modugno e Paola Quattrini in «Mi è cascata una ragazza nel piatto» di T Frisby con Mimmo Craig Regia W Franklyn
S. FELICE (Tel. 210193)
Alle 19 Cia Teatro d'Arte di Roma presenta «Il sorgere di un sole» (S Francesco Jacopone da Todi) con G Mongiovino, G. Maestà, A Marani, L. Rabbi. Regia Maestà.

VARIETA'

AMBRA JOVINELLI (Telefono 730.3318)
Il «Grinta», con J. Wayne A ◆ e rivista Nino Terzo

CINEMA

Prime visioni

ADRIANO (Tel. 362.153)
Il commissario Pepe, con U. Tognazzi SA ◆◆
ALCYONE
Funny Girl, con B Streisand M ◆◆
ALFIERI (Tel. 290.251)
Il commissario Pepe, con U. Tognazzi SA ◆◆
AMERICA (Tel. 586.168)
Il commissario Pepe, con U. Tognazzi SA ◆◆
ANTARES (Tel. 890.947)
Paperino Show DA ◆◆
APPIO (Tel. 779.638)
Vedo nudo, con N Manfredi C ◆
ARCHIMEDE (Tel. 875.567)
3 into 2 Won't go (original version)
ARISTON (Tel. 353.230)
Amore mio aiutami, con A. Sordi S ◆
ARLECCHINO (Tel. 358.654)
Fellini Satyricon, con M Potter (VM 18) DR ◆◆◆
ATLANTIC (Tel. 76.10.656)
Serafino, con A Celentano (VM 14) SA ◆
AVANA (Tel. 51.15.105)
Funny Girl, con B Streisand M ◆◆
AVENTINO (Tel. 572.137)
Ad uno ad uno spietatamente, con P L Lawrence A ◆
BALDUINA (Tel. 347.592)
Krakatoa est di Giava, con M. Schell A ◆
BARBERINI (Tel. 471.707)
Buch Cassidy, con P Newman DR ◆◆
BOLOGNA (Tel. 426.700)
La piscina, con A Delon (VM 14) DR ◆
BRANCACCIO (Tel 735.255)
Nel labirinto del sesso DO ◆
CAPITOL (Tel. 393.280)
Doppia immagine nello spazio, con I Hendry A ◆◆
CAPRANICA (Tel. 679.465)
La lunga ombra gialla, con G. Peck A ◆
CAPRANICHETTA (Tel. 672.465)
Quei due, con R. Burton DR ◆◆
CINESTAR (Tel 789.242)
Indianapolis pista infernale, con P Newman S ◆
COLA DI RIENZO (Tel. 350.584)
Nel labirinto del sesso DO ◆
CORSO (Tel. 671.691)
L'investigatore Marlowe, con J Garner (VM 14) G ◆
DUE ALLORI (Tel. 273.207)
Nel labirinto del sesso DO ◆
EDEN (Tel. 380.188)
Una ragazza piuttosto complicata, con C Spaak (VM 18) DR ◆
EMBASSY (Tel 870.245)
Fellini Satyricon, con M Potter (VM 18) DR ◆◆◆
EMPIRE (Tel. 855.622)
Sento che mi sta succedendo qualcosa, con J Lemmon S ◆
EURCINE (Piazza Italia 6 - EUR - Tel. 591.0986)
Nel labirinto del sesso DO ◆
EUROPA (Tel. 865.736)
L'investigatore Marlowe, con J Garner (VM 14) G ◆
FIAMMA (Tel. 471.100)
Il leone d'inverno, con K Hepburn DR ◆◆
FIAMMETTA (Tel. 470.464)
The lion in Winter
GALLERIA (Tel. 673.267)
Indianapolis pista infernale, con P Newman S ◆
GARDEN (Tel. 582.848)
I 6 della grande rapina, con J Brown (VM 14) G ◆◆
GIARDINO (Tel. 894.946)
Fraulein Doktor, con S. Kendall DR ◆◆
GOLDEN (Tel. 756.002)
Una sull'altra, con J Sorel (VM 18) G ◆
HOLIDAY (Largo Benedetto Marcello Tel. 858.326)
Amore mio aiutami, con A. Sordi S ◆
IMPERIALCINE N. 1 (Telefono 686.768)
Asterix e Cleopatra (prima)
IMPERIALCINE N. 2 (Telefono 674.486)
Giovinezza giovinezza, con K Moguy DR ◆◆
KING
La donna scarlatta, con M. Vitti SA ◆◆
MAESTOSO (Tel. 786.086)
La lunga ombra gialla, con G Peck A ◆
MAJESTIC (Tel. 674.908)
Chiusura estiva
MAZZINI (Tel. 351.942)
I 6 della grande rapina, con J Brown (VM 14) G ◆◆
METRO DRIVE IN (Telefono 60.30.243)
C'era una volta il West, con C Cardinale A ◆
METROPOLITAN (T. 689.400)
Dove vai tutta nuda? con M G Buccella (VM 14) S ◆
MIGNON (Tel. 869.493)
Repulsione, con C. Deneuve (VM 18) DR ◆◆◆
MODERNO (Tel. 460.285)
L'isola delle svedesi, con K. Diamant A ◆
MODERNO SALETTA (Telefono 460.285)
Isabella duchessa dei diavoli, con B. Skay (VM 18) A ◆
MONDIAL (Tel. 834.876)
Chiusura estiva
NEW YORK (Tel. 780.271)
Il commissario Pepe, con U. Tognazzi SA ◆◆
OLIMPICO (Tel. 302.635)
Vedo nudo, con N Manfredi C ◆
PALAZZO (Tel. 49.56.631)
Doppia immagine nello spazio, con I Hendry A ◆◆
PARIS (Tel. 754.368)
Isadora, con V. Redgrave (VM 14) DR ◆
PASQUINO (Tel. 562822)
The Split (in originale)
QUATTRO FONTANE (Telefono 480.119)
Quei temerari sulle loro pazze scalcinate carriole, con T. Thomas C ◆

Le sigle che appaiono accanto ai titoli dei film corrispondono alla seguente classificazione per generi:
A = Avventuroso
C = Comico
DA = Disegno animato
DO = Documentario
DR = Drammatico
G = Giallo
M = Musicale
S = Sentimentale
SA = Satirico
SM = Storico-mitologico
Il nostro giudizio sui film viene espresso nel modo seguente:
◆◆◆◆◆ = eccezionale
◆◆◆◆ = ottimo
◆◆◆ = buono
◆◆ = discreto
◆ = mediocre
V M 18 = vietato ai minori di 18 anni

QUIRINALE (Tel. 462.653)
Isadora, con V. Redgrave (VM 14) DR ◆
QUIRINETTA (Tel. 670.012)
Il capitano di lungo corso, con D. Niven SA ◆
RADIO CITY (Tel. 464.103)
Il commissario Pepe, con U. Tognazzi SA ◆◆
REALE (Tel. 580.234)
Buch Cassidy, con P. Newman DR ◆◆
REX (Tel. 864.165)
Una sull'altra, con J. Sorel (VM 18) G ◆
RITZ (Tel. 837.481)
Butch Cassidy, con P. Newman DR ◆◆
RIVOLI (Tel. 460.883)
Il cervello, con J.P. Belmondo C ◆◆
ROUGE ET NOIR (T. 864.305)
Io sono perversa (prima)
ROYAL (Tel. 770.549)
Ben Hur, con C. Heston SM ◆◆
ROXY (Tel. 870.504)
La donna scarlatta, con M. Vitti SA ◆◆
SAVOIA (Tel. 865.023)
La lunga ombra gialla, con G Peck A ◆
SMERALDO (Tel. 351.581)
Serafino, con A. Celentano (VM 14) SA ◆
SUPERCINEMA (Tel. 485.498)
Ehi amico, c'è Sabata, hai chiuso! con L. Van Cleef A ◆
TIFFANY (Via A. De Pretis - Tel. 462.390)
Fellini Satyricon, con M. Potter (VM 18) DR ◆◆◆
TREVI (Tel. 689.619)
Vedo nudo, con N. Manfredi C ◆
TRIOMPHE (Tel. 838.00.03)
Indianapolis pista infernale, con P. Newman S ◆
UNIVERSAL
Ardenne '44: un inferno, con B. Lancaster DR ◆
VIGNA CLARA (Tel. 320.359)
La lunga ombra gialla, con G. Peck A ◆

Seconde visioni

ACILIA: Therese and Isabelle, con E Persson (VM 18) S ◆
ADRIACINE: Bandolero, con J Stewart A ◆
AFRICA: Guardia guardia scelta brigadiere e maresciallo, con V De Sica C ◆
AIRONE: Paperino Show DA ◆◆
ALASKA: I berretti verdi
ALBA: La scogliera dei desideri, con E. Taylor (VM 14) DR ◆
ALCE: Dik Mark 2007, con M Lee A ◆
AMBASCIATORI: Dillinger è morto, con M Piccoli (VM 14) DR ◆◆◆◆
AMBRA JOVINELLI: Il «Grinta», con J Wayne A ◆ e rivista
ANIENE: Il giorno più lungo, con J Wayne DR ◆◆
APOLLO: Il giorno più lungo, con J. Wayne DR ◆◆
AQUILA: Roma come Chicago con J Cassavetes (VM 14) DR ◆
ARALDO: 2001: odissea nello spazio, con K. Dullea A ◆◆◆◆
ARGO: Orgasmo, con C Baker (VM 18) DR ◆
ARIEL: Fraulein Doktor, con S Kendall DR ◆◆
ASTOR: Le avventure di Ulisse, con B. Fehmiu DR ◆
AUGUSTUS: Non tirate il diavolo per la coda, con Y. Montand (VM 14) SA ◆◆
AURELIO: Mayerling, con O. Sharif DR ◆
AUREO: Serafino, con A Celentano (VM 14) SA ◆
AURORA: Montecristo 70, con M. Auclair A ◆
AUSONIA: Una ragazza piuttosto complicata con C Spaak
AVORIO: A qualsiasi prezzo, con W. Pidgeon A ◆
BELSITO: Non tirate il diavolo per la coda con Yves Montand (VM 14) SA ◆◆
BOITO: Il «Grinta», con J Wayne A ◆
BRASIL: Sciarada, con C Grant G ◆◆◆
BRISTOL: Il buono il brutto il cattivo, con C Eastwood (VM 14) A ◆
BROADWAY: Krakatoa est di Giava, con M Schell A ◆
CALIFORNIA: Ad uno ad uno spietatamente, con P L Lawrence A ◆
CASSIO: Brucia ragazzo brucia, con F. Prevost (VM 18) S ◆
CASTELLO: Vendetta per vendetta
CLODIO: Inghilterra nuda (VM 18) DO ◆
COLORADO: Spartacus, con K Douglas DR ◆◆◆
CORALLO: L'alibi, con V. Gassman SA ◆
CRISTALLO: Un tranquillo posto di campagna, con F Nero (VM 18) DR ◆◆◆
DELLE MIMOSE: Gli infermieri della mutua, con B. Valori C ◆
DEL VASCELLO: Funny Girl con B. Streisand M ◆◆

FILMSTUDIO 70
Via degli Orti d'Alibert 1-c (Via Lungara) - tel. 680.464
Ore 18.30 - 20.30 - 22.30
CINEMA ESPRESSIONISTA TEDESCO
GLI OCCHI DELLA MUMMIA
di Ernst Lubitsch (1918)
con Pola Negri e E. Jannings
TORGUS
di H. Kobe (1928)

DIAMANTE: L'oro di Mackenna, con G. Peck A ◆◆
DIANA: I 6 della grande rapina, con J. Brown (VM 14) G ◆◆
DORIA: La monaca di Monza, con G Ralli (VM 18) DR ◆
EDELWEISS: Quella sporca dozzina, con L Marvin (VM 14) A ◆
ESPERIA: Seranno, con A Celentano (VM 14) SA ◆
ESPERO: Via col vento, con C Gable DR ◆
FARNESE: Maciste il gladiatore più forte del mondo, con M Forest SM ◆
GIULIO CESARE: La porta del cannone, con J Garko DR ◆
HOLLYWOOD: Criminal face, con J P. Belmondo DR ◆
IMPERO: A qualsiasi prezzo, con W. Pidgeon A ◆
INDUNO: Paperino Show DA ◆◆
JOLLY: Non tirate il diavolo per la coda, con Y. Montand (VM 14) SA ◆◆
JONIO: Spartacus, con Kirk Douglas DR ◆◆◆
LEBLON: Citty citty bang bang, con D. Van Dyke SA ◆◆
LUXOR: Funny Girl, con B Streisand M ◆◆
MADISON: Tre passi nel delirio, con T Stamp DR ◆◆◆
MASSIMO: Funny Girl, con B Streisand M ◆◆
NEVADA: Il grande inquisitore, con V Price (VM 18) DR ◆
NIAGARA: Attenzione arrivano i mostri A ◆
NUOVO: Non tirate il diavolo per la coda, con Y Montand (VM 14) SA ◆◆
NUOVO OLIMPIA: Padre di famiglia, con N. Manfredi
PALLADIUM: Dove osano le aquile, con R Burton (VM 14) A ◆
PLANETARIO: La Chamade, con C. Deneuve S ◆◆
PRENESTE: Non tirate il diavolo per la coda, con Y. Montand (VM 14) SA ◆◆
PRINCIPE: Funny Girl, con B Streisand M ◆◆
RENO: La vendetta di Spartacus
RIALTO: Buona sera signora Campbell, con G. Lollobrigida (VM 14) S ◆
RUBINO: Hollywood party, con P. Sellers C ◆◆
SPLENDID: Il leone di S Marco, con G M Canale SM ◆
TIRRENO: Il «Grinta», con J Wayne A ◆
TRIANON: Calma ragazze oggi mi sposo, con L De Funes C ◆
TUSCOLO: Sequestro di persona, con F Nero DR ◆◆◆
ULISSE: Il giorno più lungo, con J Wayne DR ◆◆
VERBANO: Una ragazza piuttosto complicata con C Spaak (VM 14) DR ◆
VOLTURNO: Katango

Terze visioni

COLOSSEO: Chiusura estiva
DEI PICCOLI: Cartoni animati
DELLE RONDINI: Tarzan e il grande fiume
ELDORADO: Buio oltre il sole
FARO: Il giorno più lungo, con J. Wayne DR ◆◆
FOLGORE: I 10 comandamenti con C. Heston SM ◆
NOVOCINE: Sfida negli abissi con J. Caan DR ◆
ODEON: Una donna per Ringo
ORIENTE: L'harem, con C. Baker (VM 18) DR ◆◆
PLATINO: Chiusura estiva
PRIMAVERA: Chiusura estiva
PUCCINI: Il lungo duello, con Y Brynner A ◆◆
REGILLA: Non ti scordar di me
SALA UMBERTO: Montecristo 70, con M. Auclair A ◆

Sale parrocchiali

BELLARMINO: Little Rita nel West, con R. Pavone C ◆
BELLE ARTI: Due per la strada, con A. Hepburn S ◆◆
COLOMBO: Il ponte di Toko-ri
COLUMBUS: Conto alla rovescia
CRISOGONO: Tempo di vivere, con J Gabin DR ◆
DELLE PROVINCIE: Angelica e il gran sultano, con M Mercier A ◆
DEGLI SCIPIONI: Colpo segreto di D'Artagnan, con M Noel A ◆
DON BOSCO: Il ragazzo che sorride, con Al Bano S ◆
DUE MACELLI: Fernadel il terrore del Texas
ERITREA: Appuntamento sotto il letto, con H. Fonda S ◆
EUCLIDE: Le meravigliose favole di Andersen DA ◆
GIOV. TRASTEVERE: Buona sera signora Campbell, con G Lollobrigida S ◆
LIBIA: Il marchio di Kriminal
MONTE OPPIO: Il ladro del re, con E. Purdom A ◆
MONTE ZEBIO: Bandolero, con J Stewart A ◆
NOMENTANO: Chimera, con G. Morandi S ◆
NUOVO D. OLIMPIA: I 6 del pater nostro, con P. Villaggio C ◆
ORIONE: L'ora delle pistole, con J Garner A ◆◆
PANFILO: I ragazzi di Camp Siddons, con F. Mc Murray S ◆
QUIRITI: Un uomo per tutte le stagioni, con P Scofield DR ◆◆◆
RIPOSO: Il più felice dei miliardari, con F Mc Murray M ◆
SACRO CUORE: Il giro del mondo in 80 giorni, con D Niven A ◆◆
SALA S SATURNINO: Attila, con A Quinn SM ◆
SAVERIO: Gli eroi del circo
SESSORIANA: Appuntamento sotto il letto, con H Fonda S ◆
TIZIANO: Ercole contro Molok
TRASPONTINA: Uccideva a freddo
TRIONFALE: Via dalla pazza folla, con J Christie DR ◆◆
VIRTUS: Al di là della legge, con L Van Cleef A ◆

ARENE

DELLE PALME: I nipoti di Zorro con Franchi-Ingrassia C ◆
FELIX: Giulietta e Romeo, di Castellani DR ◆◆
NEVADA: Il grande inquisitore, con V Price (VM 18) DR ◆

CINEMA CHE CONCEDONO OGGI LA RIDUZIONE ENAL, AGIS, ARCI: Cassio, Nuovo Olympia,